

LAVORO E TECNOLOGIA LE NUOVE FABBRICHE

L'idea di Bill Gates «Tassiamo i robot»

di Giuseppe Sarcina

«Oggi se un essere umano guadagna 50 mila dollari all'anno, lavorando in una fabbrica, deve pagare le imposte. Se un robot svolge gli stessi compiti, dovrebbe essere tassato allo stesso livello». La soluzione? Far pagare le tasse anche ai robot. La proposta arriva da Bill Gates, il fondatore di Microsoft, che rilancia anche il reddito di cittadinanza.

a pagina 13

Una tassa sui robot che divorano il lavoro

L'idea di Bill Gates

L'intelligenza artificiale e il dibattito dagli Usa all'Europa

Innovazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Tassare anche i robot. È la proposta di Bill Gates, il fondatore di Microsoft, l'uomo più ricco del mondo. «Oggi se un essere umano guadagna 50 mila dollari all'anno, lavorando in una fabbrica, deve pagare le imposte. Se un robot svolge gli stessi compiti, dovrebbe essere tassato allo stesso livello». Messa così può sembrare quasi una provocazione. Ma, intervenendo ieri alla Conferenza sulla sicurezza a Monaco, Gates si proietta nel futuro ormai prossimo: «Non ritengo che le aziende che producono robot si arrabbieranno se fosse imposta una tassa. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale può generare profitti con risparmi sul costo del lavoro». Il miliardario americano, sembra di capire, prospetta una doppia imposizione. Dovrebbero pagare un prelievo extra sia le aziende che costruiscono i robot e, poi, sia le

imprese che li installano per sostituire la manodopera di uomini e donne.

Solo negli Stati Uniti circa otto milioni di posti potrebbero essere bruciati dall'automazione. In Gran Bretagna, secondo alcune stime, sarebbero addirittura 15 milioni. Le previsioni, però, oscillano. Uno studio di McKinsey giunge alla conclusione che, se si considera «l'attuale tecnologia», solo il 5 per cento delle occupazioni attuali verrebbe cancellato dai robot. Ma il ragionamento, naturalmente, deve tenere conto dei progressi tumultuosi e allora la soglia di sostituzione tra uomo e macchina può salire fino al 45 per cento.

Il dibattito è in pieno sviluppo su piani diversi. Da quello filosofico con la tesi del trionfo finale della tecnica, sostenuta da Emanuele Severino, alle implicazioni etiche: quali comandi e quali compiti possono essere affidati ai robot?

Il tema è già dentro la discussione politica. Il 13 gennaio scorso l'Europarlamento ha approvato la relazione della commissione giuridica, guidata dalla deputata socialista Mady Delvaux, per discipli-

nare la robotica. L'emicycle di Strasburgo, però, ha bocciato l'idea di accompagnare l'automazione con un reddito di cittadinanza garantito alle persone che perderanno il lavoro. L'Europa ha votato contro la maggioranza di centro destra, ma lo spunto di Mady Delvaux torna nella campagna elettorale in Francia. Benoît Hamon ha vinto le primarie del partito socialista, imponendo all'attenzione proprio la questione del lavoro «rubato» dall'intelligenza artificiale. Anche Hamon chiede di porre rimedio, iniziando ad aumentare i sussidi per chi ha stipendi bassi o non riesce a trovare un'occupazione. Poi, gradualmente, sostiene il candidato della sinistra, si dovrebbe arrivare al reddito di cittadinanza.

Ma certamente Bill Gates non voleva arrivare così lonta-



no. Vedremo se la sua proposta verrà ripresa nella discussione sulla riforma fiscale americana che, in realtà, non è

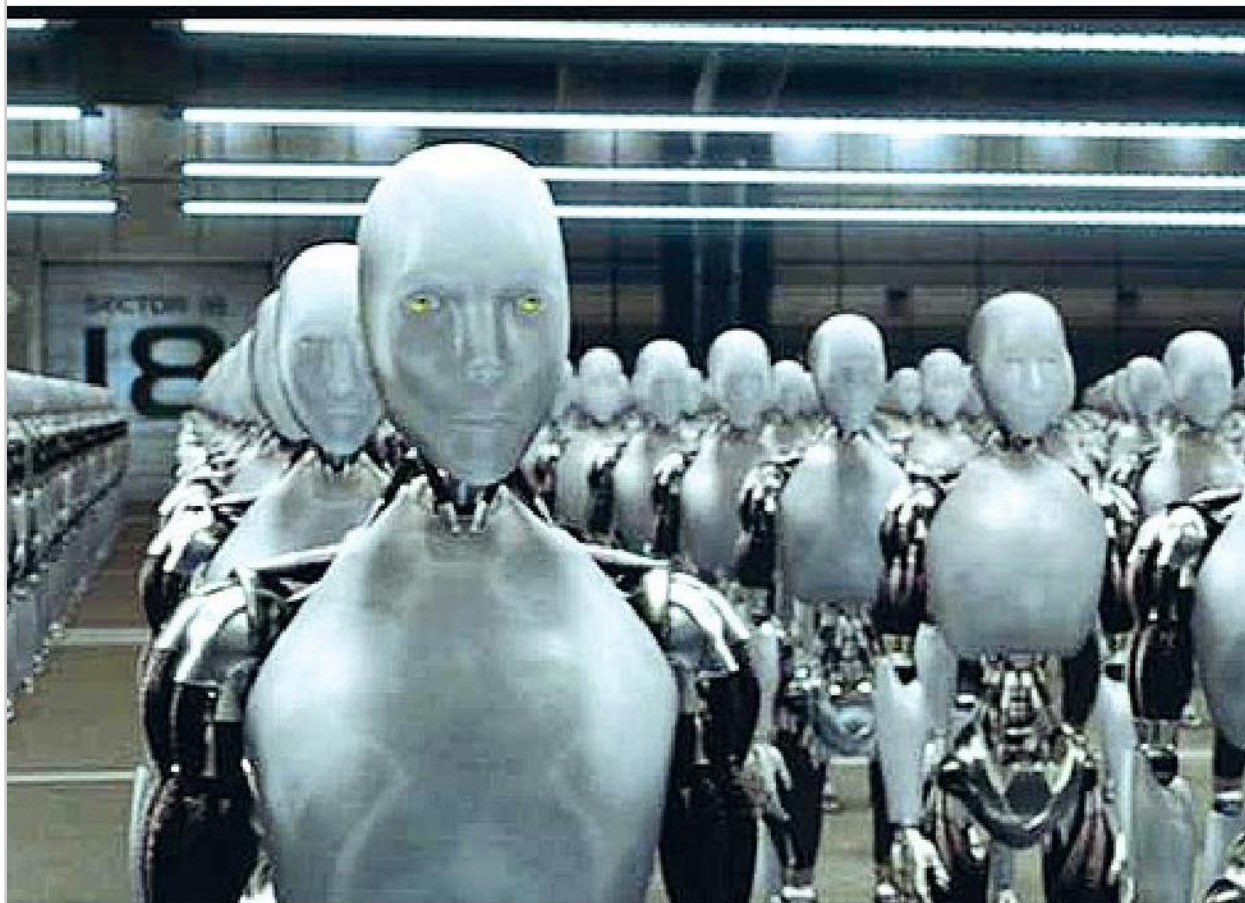
neanche cominciata. La dottrina di Donald Trump prevede la drastica riduzione del carico fiscale sulle aziende. L'obiettivo è convincerle a restare negli Stati Uniti, mantenendo e anzi incrementando i posti di lavoro sul territorio.

Gates, però, coglie la parzialità di questa impostazione: l'automazione progressiva, se proseguirà con questi ritmi, potrebbe trasformare le fabbriche in grandi scatole vuote. Molta produzione, pochi lavoratori. Senza contare che non c'è solo la manifattura. I robot si stanno diffondendo nel settore dei servizi, un po' a tutti i livelli.

A San Francisco ha appena aperto un bar completamente automatizzato. Si chiama Caffè X: al posto del barman c'è una macchina che fa tutto. Si risparmia, anche se non si possono più scambiare due chiacchiere in attesa della tazzina.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Realtà e finzione Una scena del film «Io, robot» di Alex Proyas, tratto da un racconto di Isaac Asimov. A sinistra, il fondatore di Microsoft Bill Gates, 61 anni



Posizioni



● D'accordo con la proposta di Bill Gates di tassare i robot, anche Elon Musk (foto). Il patron di Tesla e SpaceX, in un'intervista alla *Cnc*, ha spiegato che per ovviare alla disoccupazione causata dall'automazione è necessario il reddito di cittadinanza

● Anche Obama ha sollevato la questione nel 2016 definendola «un dibattito che ci impegnerà per i prossimi 20 anni»

● Il Parlamento europeo ha bocciato la proposta di tassare le produzioni per creare sussidi anti disoccupazione

● In giugno la Svizzera ha bocciato con un referendum la stessa proposta